

Borsa
+0,26
Indice
Mib 1150
(+15% dal
4-1-1988)



Lira
Ancora
una modesta
ripresa sulle
monete
dello Sme



Dollaro
Lieve rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1390,47 lire)



ECONOMIA & LAVORO

E nel «boom '88» resta fermo solo l'acciaio pubblico

Domani si fermerà per quattro ore tutto il settore siderurgico italiano. Lo sciopero generale è stato proclamato unitariamente, proprio mentre dalla Cee vengono resi noti i dati soddisfacenti del mercato europeo dell'acciaio. E fra due settimane l'esecutivo della Comunità discuterà il piano di ristrutturazione italiano. Da questi dati partono le considerazioni del responsabile del Pci per la siderurgia

BENEDETTO SANNELLA

Il 1988 sarà ricordato come uno degli anni più fortunati di questo dopoguerra. Il boom industriale, anche se in buona parte drogato almeno per adesso non conosce rallentamenti. L'88 è l'anno degli affari d'oro anche per una parte dell'industria siderurgica. I consumi sono aumentati, i prezzi pure e il mercato tira bene. Tutti i produttori europei compresi i privati italiani si arricchiscono. Solo l'acciaio pubblico nostrano annaspava e continua a collezionare insuccessi. Sembra quasi che un destino cinico e baro impedisca alla siderurgia pubblica di produrre anche degli utili.

Purtroppo non si può parlare di fortuna o sfortuna: si deve parlare di capacità di governo di programmazione di produttività di efficienza di mercato e di economicità. Parole trite e ritate, ma alla prova dei fatti poco applicate. Si può parlare solo di occasioni perdute. Dall'inizio dell'anno i nuovi vertici della Finisider (il presidente Lupo e l'amministratore delegato Gambardella) hanno sviluppato iniziative in tutte le direzioni: spesso schiose e temerarie. Il governo non ha mosso un dito: anzi, cnicamente ha assistito ai fuochi di artificio che i due manager andavano svolgendo. L'hanno lasciato fare: hanno lasciato soli a dimenarsi in problemi più grandi di loro. E intanto la situazione finanziaria dell'acciaio di Stato è peggiorata. I chiarimenti comunitari vengono inviati si perdono quote di mercato (meno 5%) nonostante il ponderoso aumento della domanda di prodotti piatti e lunghi che è stata superiore all'8%. Il miglioramento del margine operativo lordo è dovuto sostanzialmente alla riduzione di personale e alla riduzione della produzione. I processi di ristrutturazione e di in-

centivazione allo sviluppo di imprese piccole e medie nelle aree di crisi sono ancora da inventare e da supportare con chiare provvedimenti legislativi e con risorse finanziarie certe. Solo i piani per la riduzione delle 25.000 unità lavorative è certo che saranno attuati nei tempi stabiliti.

Infine il lva, la nuova società che dovrebbe sorgere sulle ceneri della Finisider anche se non è ancora operativa ha commissionato ad una società della Fiat uno studio per un nuovo assetto organizzativo che per la sua complessità e farraginosità nel momento in cui fosse attuato sarebbe più facile assistere alla paralisi degli impianti e degli uffici che ottenere risultati produttivi ed economici positivi. Come sempre, poiché nei centri produttivi ci sono anche dei buoni manager alla fine prevale il buon senso. L'organizzazione di fatto si imporrà a quella costituita in «apnea». Siamo però ben lontani dal recuperare i ritardi accumulati e prevedere le nuove necessità del futuro.

Questo della siderurgia è un gravissimo esempio di quanto profondo e difficile da estirpare siano le radici della vecchia e fallimentare cultura industriale che alberga soprattutto nel governo. Dispiace dirlo: Gambardella e Lupo sono stati utilizzati per fare da incendiari: adesso il governo li vuole i pompieri di una situazione che da Taranto a Genova di vent'anni sempre più calda ed esplosiva. Siamo al terzo sciopero generale del settore. I lavoratori siderurgici sono tenacemente impegnati per risanare e qualificare l'acciaio di Stato e chiedono al governo impegni certi per una nuova industrializzazione nelle aree di crisi. Il Pci è al loro fianco e svilupperà in tutte le sedi le iniziative che si renderanno necessarie per far valere le ragioni della lotta.

Deciso sciopero generale Tensione in città mentre i sindacati programmano nuove proteste

Genova «siderurgica» in piazza denuncia un governo distratto

Sciopero in tutta l'industria e corteo con decine di migliaia di operai nel centro della città. I lavoratori genovesi chiedono un incontro col governo per discutere i programmi di ristrutturazione. Già deciso uno sciopero generale. L'interlocutore degli operai è stato il prefetto. All'incontro hanno assistito muti, il sindaco ed i presidenti della Regione e della Provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. I lavoratori chiedono al governo di smetterla di dimenticarsi che con questa città e un'area di crisi come le altre del nostro paese e vogliono un incontro col presidente del Consiglio per definire tempi, mezzi e programmi di nuove iniziative industriali sulle macerie della siderurgia. Lo hanno detto ieri con uno sciopero di tutta l'in-

dustria e con un corteo di decine di migliaia di operai e con una decisione già presa di sciopero generale entro il mese. L'imponente corteo ha avuto per interlocutore il prefetto segnalando l'ulteriore del modo in cui viene giudicata la dimostrata impotenza degli enti locali ad interpretare le richieste della città. La manifestazione

svoltasi nel massimo ordine ma in clima particolarmente teso ha accompagnato una delegazione di sindacalisti e di delegati di fabbrica a palazzo Spinola sede del rappresentante del governo. Il prefetto Mario Zirilli ha ricevuto la delegazione assai folta nella sala dove si è svolta una sorta di assemblea alla quale hanno assistito muti come le tre scimmiette della tradizione orientale anche il sindaco Cesare Campari, il presidente della Regione Rinaldo Magna e quello della Provincia Mo-

ni. Mauro Passalacqua della Cgil ha ricordato subito che i sindacati hanno già deciso lo sciopero generale e che questo potrà essere sospeso solo in presenza di risposte concrete da parte del governo. Si stanno effettuando incontri tecnici. Mi auguro che Roma risponda con i fatti ai problemi reali che voi elencate».

Mobilizzazione nazionale Domani si ferma per quattro ore tutto il settore

La situazione produttiva in questi mesi si è progressivamente deteriorata. Accanto ai ridimensionamenti proposti dal piano Finisider si è aggiunta una drammaticizzazione dei problemi dell'Ansaldo e la pesante situazione della Fincantieri. La stessa elettronica (Elsag ed Esacontrol) rischia grosso per l'indeterminazione della sua collocazione a livello nazionale. C'è infine il rischio che persino l'Italimpianti azienda impiantistica fra le più importanti del mondo sia messa in difficoltà da smembramenti e spartizioni politici. In settimana ci saranno assemblee nelle fabbriche e mercoledì prossimo sarà fissata la data dello sciopero generale. In corteo gli operai lo hanno scandito con forza: lotta generalizzata in tutta la città.

La situazione produttiva in questi mesi si è progressivamente deteriorata. Accanto ai ridimensionamenti proposti dal piano Finisider si è aggiunta una drammaticizzazione dei problemi dell'Ansaldo e la pesante situazione della Fincantieri. La stessa elettronica (Elsag ed Esacontrol) rischia grosso per l'indeterminazione della sua collocazione a livello nazionale. C'è infine il rischio che persino l'Italimpianti azienda impiantistica fra le più importanti del mondo sia messa in difficoltà da smembramenti e spartizioni politici. In settimana ci saranno assemblee nelle fabbriche e mercoledì prossimo sarà fissata la data dello sciopero generale. In corteo gli operai lo hanno scandito con forza: lotta generalizzata in tutta la città.

Scioperi anche a Taranto: dove sono le proposte Iri?

TARANTO. Da ieri sono in corso a Taranto tre giornate di lotta. Cresce la mobilitazione dei lavoratori: insieme a quella dell'intera città sulle sorti produttive e occupazionali della provincia ionica. Questa mattina si è svolta una «occupazione» della direzione Italsider promossa dal «Comitato di iniziativa» in accordo con le forze sindacali. L'organismo unitario che raccoglie tutte le forze sociali e istituzionali della città intorno alla piattaforma di sviluppo dell'apparato produttivo tarantino e del suo territorio si è costituito in assemblea permanente di lotta insieme ai consigli del Comune e della Provincia di Taranto. L'agitazione parte

dalla denuncia delle evidenti inadempienze del governo e dell'Iri nel proporre un credibile piano di investimenti a Taranto a fronte del drastico taglio occupazionale e produttivo conseguente alla crisi siderurgica. Vi è inoltre estrema tensione in città in seguito agli orientamenti che si vanno assumendo sugli assetti societari dell'Iva che di fatto espropriano il centro siderurgico di Taranto di ogni autonomia decisionale e gestionale. Nel mentre gli si assegna il compito di realizzare le sessanta per cento delle future produzioni Iva nel settore laminati piani e tubi. Nei reparti Italsider in tutte le aziende meccaniche ed

edili si stanno svolgendo le assemblee dei lavoratori in preparazione dello sciopero del settore siderurgico di domani. Unanime è la denuncia delle responsabilità della presidenza del Consiglio che nel luglio scorso aveva assunto l'impegno in un apposito incontro nazionale di avanzare proposte di sviluppo per Taranto, mentre il ministro delle Partecipazioni statali dichiarava oggi in un telegramma al sindaco della città l'inesistenza di credibili programmi di nuova industrializzazione per l'area tarantina. Fracanzani comunemente dice che l'Iri gli ha assicurato nuove proposte entro 15 giorni.



Gli stabilimenti Italsider a Taranto

Fs, sui tagli è battaglia Sabato aerei fermi

Il direttore generale delle Fs con una nota informa il consiglio d'amministrazione dei tagli della Finanziaria. E chiede a Santuz di prendere decisioni conseguenti. Intanto, la vertenza sindacale contro i tagli a tutti i trasporti prosegue. Sabato mattina non si vola. Ma il governo non si degnava ancora di rispondere alla richiesta d'incontro di Cgil-Cisl-Uil. Domani riunione sindacati-Regioni.



Giorgio Santuz

PAOLA SACCHI

ROMA. Ora è ancora più chiaro. Quel piano approvato dalle Fs con il parere contrario dei consiglieri comunisti (Caporali e Cuffini) che prevedeva una capacità di spesa di 10.000 miliardi all'anno era un piano bluff. L'ulteriore conferma viene da una nota del direttore generale dell'ente socialista Giovanni Coletti di scussa ieri in consiglio d'amministrazione. Coletti dando per scontati i drastici tagli della Finanziaria, chiama in causa il ministro Santuz. Questo il senso del suo ragionamento visto che la Finanziaria ci taglia i soldi sia per gli investimenti che per la spesa corrente: ora ministro faccia lei! Ri-definisca i contenuti dell'interesse pubblico per il trasporto sociale (e quindi si ritocchi le tariffe per pendolari ecc.) ci dica a quali servizi di interesse locale e di collettivamen-

to con la Sardegna non dobbiamo provvedere. Come dire? Amato ha detto la sua ora il ministro dei Trasporti esegua i consigli comunisti (Caporali e Cuffini) hanno ribadito il loro dissenso e chiedono di accelerare i tempi di confronto con il Parlamento dove la Finanziaria si trasferisce. Attorno alle cifre dei tagli c'è ancora confusione. Quel che appare certo è che si chiede un taglio di ben 800 miliardi al bilancio corrente e che la capacità per le Fs di contrarre mutui per nuovi investimenti viene decurtata di 2000 miliardi. Inoltre zero lire nell'88 per i prepensionamenti e all'asciutto anche i piani per l'alta velocità nell'89.

Il governo taglia ma non si spondeva ancora alla richiesta di un confronto con i Cgil-Cisl-Uil.

E' stato decisivo l'apporto dei comunisti Inps più efficiente La riforma passa alla Camera

Con la ristrutturazione dell'Inps, approvata all'unanimità dalla Camera (ora passa al Senato) compiuto il primo passo per la riforma pensionistica. Se parata la previdenza dall'assistenza, i conti dell'istituto si avvicinano all'attivo mentre il riconoscimento di un'ampia autonomia di gestione permette servizi più efficienti. Soddisfatti il Pci e i sindacati che ora aspettano il resto della riforma.

RAUL WITTENBERG

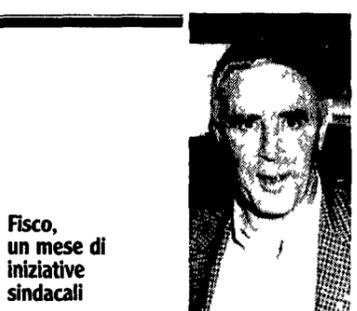
ROMA. La commissione Lavoro della Camera in sede legislativa ha approvato ieri unanimemente la ristrutturazione dell'Inps che ora passa all'esame del Senato. Al nuovo istituto viene riconosciuta l'autonomia di gestione: potrà amministrare forme di previdenza integrativa mentre viene sancita la separazione tra le funzioni di previdenza che gli sono proprie e quelle di assistenza. E un successo per la presidenza di Giacinto Mittel, comunista e per le forze della sinistra (dal Pci ai sindacati) che si sono battuti contro le accuse all'istituto divorate di crescenti risorse pubbliche, tanto che se ne minacciava il commissariamento con l'introduzione del bilancio parallelo e venuto fuori che la gestione della previdenza non era poi così disastrosa mentre la voragine nei conti dell'Inps veniva proporzionata dalle spese assistenziali appaltate all'Inps dallo Stato. Ora il bilancio parallelo ha la sua sanzione normativa mentre la tanto criticata gestione «sindacale» dell'istituto di previdenza non solo viene confermata ma gli si attribuiscono maggiori poteri con una autonomia che afferma un comunicato del ministro del Lavoro Rino Formica «che pone in una posizione eccezionale nell'ambito della pubblica amministrazione». Si creano così le condizioni per dare ai cittadini un ente previdenziale davvero efficiente assumendo sempre più le caratteristiche di un'azienda.

La separazione fra previdenza e assistenza si realizza dividendone rigidamente se-

cosi si può dire: la contabilità. Per la previdenza si prevedono cinque gestioni ciascuna con un comitato amministratore. Fondo pensioni lavoratori dipendenti, prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti, pensioni per coltivatori diretti, mezzadri e coloni per gli artigiani per i commercianti. Per l'assistenza si istituisce la gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali analiticamente individuali e il cui finanziamento è posto a carico dello Stato.

L'autonomia in sostanza consentita agli organi amministrativi dell'Inps di organizzare l'attività dell'istituto con i presidi e i centri economici ai dirigenti che rispondono dei risultati conseguiti in deroga alle leggi sul parastato fino a sottrarre per alcuni versamenti il personale dell'istituto alle previsioni della legge quadro sul pubblico impiego. Inoltre le innovazioni relative all'autonomia, la responsabilità, i controlli, i dirigenti sono estese all'Inail (assicurazione infortuni). Sempre all'unanimità sono stati stralciati i due articoli che ancora bloccavano la discussione sulle retribuzioni di professionisti e avvocati e quello sui progetti speciali. È una legge per i cittadini

ancora più che per l'Inps: hanno dichiarato i deputati Pci Adriano Lodi e Giuseppe Lucini riferendo del voto favorevole dei comunisti e «dimostrando che le riforme di settore importanti dello Stato sono possibili quando si realizza un rapporto dialettico ma costruttivo col Pci». I due deputati sottolineano il valore del riorientamento della gestione finanziaria dell'Inps attraverso la separazione dell'assistenza dalla previdenza, la conferma della gestione sindacale del massimo ente previdenziale italiano il rapporto diretto tra poteri e responsabilità dei dirigenti. La legge poteva essere approvata prima proseguono Lodi e Lucini se la maggioranza non avesse tentato di sottrarre alla contrattazione il trattamento per una parte del personale lo stralcio è stato una «soluzione» anche inaspettata. Soddisfatti anche i sindacati Bruno Bertone (Cisl) «È un passo avanti ci aspettiamo la rapida approvazione in Senato». Bruno Bugli (Uil) «La Camera ha accolto molte nostre proposte». In un comunicato la Cgil definisce «importante» la ristrutturazione «significativa» lo stralcio degli articoli 15 e 16 e si augura che la restante parte della riforma previdenziale «quella di maggior rilievo» venga presto presentata in Parlamento tenendo conto delle richieste dei sindacati.



Fisco, un mese di iniziative sindacali

Così come ha deciso la segreteria unitaria dell'altro giorno parte in tutta Italia un mese di iniziative a sostegno della vertenza fisco. Alla fine di ottobre poi Cgil-Cisl-Uil convocheranno gli esecutivi per tirare le fila del dibattito che ha investito i lavoratori e decidere come far crescere ulteriormente la mobilitazione. Una decisione degli esecutivi comunque la si conoscerà entro novembre. Ci sarà una manifestazione nazionale. Manifestazione che è stata indetta dalla riunione delle segreterie dell'altro giorno. Gli esecutivi dovranno stabilirne però le modalità, la data (che sarà scelta tenendo d'occhio il dibattito parlamentare sulla Finanziaria) e il luogo (con ogni probabilità si svolgerà a Roma). Il fisco resta dunque al centro dell'iniziativa sindacale. L'iter della mobilitazione prevede che subito (fin dai prossimi giorni) si riuniscano i direttivi unitari regionali che a loro volta convocheranno assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Alla base della discussione ci sarà un documento unitario che un ristretto gruppo di segretari confederali sta mettendo a punto. Doveva essere pronto già da ieri, ma «qualcosa l'ha bloccato», dissero forse su qualche parola come sempre avviene quando si tratta di elaborare documenti unitari. Si tratta comunque di questioni di poco conto, tanto che al sindacato assicurano che la nota sarà pronta oggi. E a conferma dell'unità trovata sulla battaglia fiscale, ci sono le dichiarazioni rilasciate ieri dai dirigenti delle confederazioni. Tutte simili nelle richieste al governo. Per citare una dichiarazione quella di Mani (nella foto) al convegno di donne Cisl: «Non può darsi una società di uguali e liberi quella in cui il lavoro dipendente paga le imposte direttamente sulle buste paga ed altri invece decidono per conto loro se come e quando pagarle».

Olivetti, sciopero straordinario al sabato

ne la Fiom né la Fim né la Uilim. In particolare le organizzazioni giudicano negativamente la pretesa aziendale di legare una elargizione salariale all'utile operativo lordo. Questo per l'anno prossimo. Quest'anno invece i lavoratori stando alle intenzioni dell'Olivetti non dovrebbero vedere neanche una lira in più nelle buste paga. Lottino segretario Uilim ha invece detto esplicitamente che «i lavoratori si aspettano risultati economici immediati». La Fiom intanto ha indetto lo sciopero in tutte le aziende Olivetti del Canavese degli straordinari effettuati al sabato.

Trattative Enel Al via con nove mesi di ritardo

Si sono aperte ieri (nove mesi dopo la scadenza del contratto) le trattative per l'integrativo degli oltre 113mila dipendenti dell'Enel in due parole riassumiamo la piattaforma unitaria: 250mila lire medie di aumento parametrato una nuova scala parametrica (100/323) nuovo sistema di classificazione, riduzione di orario di due ore settimanali finalizzate a nuova occupazione, miglioramento della qualità del servizio. «Non sarà facile muovere le posizioni della controparte», ha detto Amaro segretario della Cgil di categoria - ma non ci sono più alibi per ulteriori rinvii».

Sindacati e Guardia di finanza d'accordo: abolire il segreto bancario

La trasparenza bancaria potrebbe essere uno strumento importante nella lotta alla criminalità organizzata. Lo hanno detto ieri i segretari generali dei sindacati Pizzinato Mani e Benvenuto che si sono incontrati con il comandante della Guardia di finanza il generale Pellegrino e il comandante in seconda Fortunato Saladino.

Le lavoratrici vogliono più spazio nella Cisl

Sercento delegate hanno iniziato una Roma a discutere su «Le donne e la Cisl per più occupazione, qualità del lavoro e della vita più solidarietà». La relazione di Carla Passalacqua ha denunciato come sia ancora irrilevante la quota di dirigenti donne al vertice della Cisl. Denuncia che ha costretto all'autocritica anche i dirigenti «maschi». Carlo Bilfi e lo stesso Franco Mani. Il convegno continua anche oggi.

STEFANO BOCCONETTI

riforma della scuola politica e cultura della scuola e della formazione

10
Liberta ed eguaglianza nella scuola pubblica
Alberto Bini De Mauro, Frabboni Manacorda, Masini, Santoni Rugiu
Nella secondaria: Le scienze dell'universo
Eduardo Proverbio
Nella secondaria: la storia dell'arte
Alessandro Comana, Lina Ossi
Esperimenti, pubblicità nei quotidiani
Fulvio Acanfora
Oltre il cognitivismo
Riccardo Masia
Scrittura e analfabeti
Giorgio Ramondo Cardona